



Vincenzo Orioles
**Il calco strutturale. Da Werner Betz a
Roberto Gusmani**

Parole chiave: Calchi, Lingue, Contatto, Metalinguaggio

Keywords: Calques, Languages, Linguistic contact, Metalanguage

Contenuto in: Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo

Curatori: Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2012

Collana: Studi in onore

ISBN: 978-88-8420-727-2

ISBN: 978-88-8420-974-0 (versione digitale)

Pagine: 173-183

DOI: 10.4424/978-88-8420-727-2-77

Per citare: Vincenzo Orioles, «Il calco strutturale. Da Werner Betz a Roberto Gusmani», in Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles (a cura di), *Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo*, Udine, Forum, 2012, pp. 173-183

Url: <http://forumeditrice.it/percorsi/lingua-e-letteratura/studi-in-onore/per-roberto-gusmani/il-calco-strutturale-da-werner-betz-a-roberto>

IL CALCO STRUTTURALE. DA WERNER BETZ A ROBERTO GUSMANI

Vincenzo Orioles

1. Premessa

A Roberto Gusmani dobbiamo una chiarificazione risolutiva della variegata tipologia del *calco* linguistico, compendiata nella distinzione tra *calco strutturale* e *calco semantico*¹.

Il *calco strutturale* è un procedimento che ha la prerogativa di arricchire il vocabolario di una lingua con nuove unità lessicali create sul modello di espressioni straniere delle quali riproducono lo schema formativo. A seconda se la forma di partenza sia un composto, un derivato, un sintagma o un sintema, Gusmani distingue all'interno dei calchi strutturali i quattro sottotipi del *calco compositivo*, del *calco derivativo*, del *calco sintagmatico* e del *calco sintemico*: ne sono esempio rispettivamente it. *fuorilegge*, *calcolatore*, *luna di miele*, *guerra fredda*, formati secondo ingl. *out law*, *computer*, *honey moon*, *cold war*.

La motivazione della scelta del tipo *calco strutturale* a scapito di *calco formale* è ben spiegata nei *Saggi*, p. 221 [1974]:

In Italia si è parlato [...] di calchi semantici e di calchi formali, anche se in questa terminologia si potrebbero avanzare delle riserve. Data l'ambiguità del concetto di 'forma', che tra l'altro potrebbe far pensare all'aspetto esteriore della parola, sembra infatti preferibile la designazione di *c a l c o s t r u t t u r a l e* [...] essendo per l'appunto la struttura del modello a venir riprodotta nella copia.

Per *calco semantico* si intende l'estensione di significato indotta in un'unità preesistente in base a un procedimento che «consiste nel far combaciare nella mi-

¹ Alla fenomenologia del calco Gusmani ha dedicato vari illuminanti contributi molti dei quali raccolti nei *Saggi sull'interferenza linguistica* ovvero nella silloge *Itinerari linguistici* (le due opere saranno richiamate con le abbreviazioni Gusmani, *Saggi* e rispettivamente Gusmani, *Itinerari*). Per una visione d'insieme dell'apporto di Roberto Gusmani all'interlinguistica si può fare riferimento a Mancini 2011 e a Orioles 2011a.

sura più ampia possibile le funzioni semantiche delle due parole tra le quali viene istituito il rapporto» (*ivi*, p. 227). Per l'esemplificazione basti qui fare riferimento ad anglicismi italiani dell'informatica quali *salvare* per *to save*, *finestra* secondo *window* o dello sport come *angolo* su *corner* (linguaggio del calcio), *servizio* e *gioco* modellati rispettivamente su *service* e *game* (linguaggio del tennis) ovvero al francesismo *vernice* rifatto su fr. *vernissage* «inaugurazione ufficiale di una esposizione artistica»².

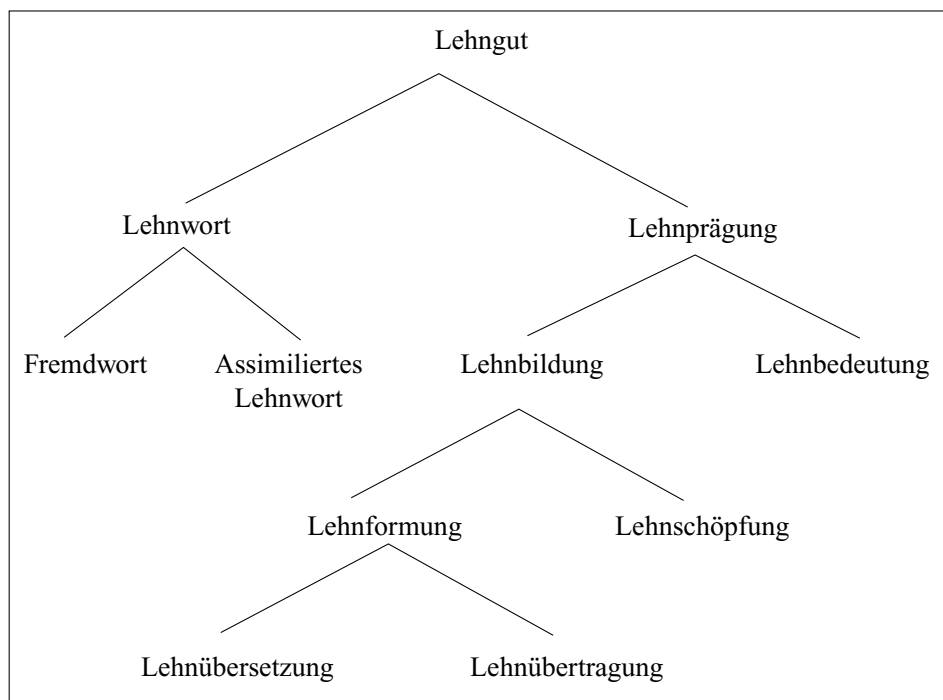
2. Il modello di Werner Betz. Tra *Lehngut* e *Lehnprägung*

Tra gli antefatti presi a riferimento da Roberto Gusmani per costruire il suo fortunato modello classificatorio delle relazioni interlinguistiche gioca un ruolo importante quello di Werner Betz (1912-1980)³. Lo stesso Gusmani professa un riconoscimento esplicito del ruolo svolto da uno studioso che «a partire dalla tesi di dottorato (*Der Einfluß des Lateinischen auf den althochdeutschen Wortschatz, I: Der Abrogans*, Heidelberg 1936) ha influenzato in misura sensibile, e non solo nei paesi di lingua tedesca, l'approccio ai fenomeni d'interferenza, la loro classificazione e la relativa terminologia» (è la formulazione che si legge in Gusmani 2007, p. 203). A Betz va attribuito il grande merito di avere messo ordine alla proliferazione di tipi terminologici costruendo – sulla base delle influenze latine esercitatesi in antico alto tedesco – un coerente ordinamento delle forme di contatto interlinguistico che assumeva come etichetta comune a tutte le tipologie l'elemento formativo *Lehn-*. Quella di Betz era in definitiva una tassonomia destinata a fare da punto di riferimento fino all'avvento dei modelli basati sulla lettura strutturale dell'interferenza: ne proponiamo uno schema ripreso con adattamenti dalla più matura elaborazione⁴ affidata a Betz 1974, p. 137.

² Per una trattazione centrata sul 'calco semantico', inclusiva anche della proposta terminologica di Betz, ci permettiamo di rimandare a Orioles 2011b.

³ La bibliografia dal 1934 al 1977 si legge nella miscellanea dedicata allo studioso in occasione del suo 65° compleanno: *Sprachliche Interferenz. Festschrift für Werner Betz zum 65. Geburtstag*, hrsg. von H. KOLB, H. LAUFFER in Verbindung mit K.O. Brogsitter, W. Huber, H.H. Reich, H. Schotmann, Tübingen, Niemeyer, 1977, pp. 567-577; il necrologio di H. Kolb, «Sprachwissenschaft», 5 (1980), pp. 339-342, integra l'elenco per gli anni 1977-1980. Si veda per un sintetico profilo d'insieme la voce *Betz, Werner* stesa da Dieter Cherubim per il *Lexicon Grammaticorum. A Bio-Bibliographical Companion to the History of Linguistics*, second edition, revised and enlarged (H. Stammerjohann general editor), Tübingen, Niemeyer, 2009, pp. 150-151.

⁴ Precedenti versioni del modello si leggono in Betz 1936, 1939, 1945, 1949.



Per Betz l'insieme degli influssi interlinguistici, che va sotto il nome di *Lehngut*, viene dunque ripartito in due macrocostrutti, rispettivamente il *Lehnwort* e la *Lehnprägung*: il primo rappresenta l'istanza sopraordinata delle forme di 'prestito' (a sua volta distinto in *Fremdwort*, che mantiene relativamente inalterato il corpo fonico dell'espressione esogena, e *Lehnwort* vero e proprio, che si assimila alle strutture della lingua ricevente)⁵, mentre la *Lehnprägung*⁶ funge da categorizzazione generale delle forme di 'calco', comprensiva dei processi caratterizzati rispettivamente come *Lehnbildung* (calco strutturale) e *Lehnbedeutung* (calco semantico), ossia di ogni forma di interferenza che comporti il ricorso a risorse interne alla lingua replica sia sotto il profilo dello schema formativo che del contenuto semantico⁷.

⁵ Betz 1974, p. 136: «Wird das Lehnwort in seiner fremden Lautgestalt bewahrt, so sprechen wir vom Fremdwort (Palais), wird es lautlich seiner neuen Umgebung angepaßt, von Lehnwort im eigentlichen Sinn (Pfalz, Palas, Palast)».

⁶ Il tipo terminologico è impiegato almeno da Betz 1939; cfr. anche Betz 1945, pp. 295 e 297 e Betz 1949, pp. 24 e 27.

⁷ Nella modellizzazione proposta in Betz 1949, p. 27, ricadono sotto l'etichetta di *Lehnprägung* quattro diverse forme di 'calco' che vanno sotto il nome di *Lehnbildung*, *Lehnwendung*, *Lehnsyntax* e *Lehnbedeutung*: «Alle Einflüsse einer Sprache auf die andere, die sich nicht auf das Lautliche, das

3. La *Lehnbildung* di Betz. I calchi che investono il piano formale

In questa sede intendiamo ritagliare dalla complessiva proposta classificatoria di Betz il sottoinsieme dei calchi che toccano l'articolazione formale del modello per valutarne gli elementi di continuità e di eventuale discontinuità che possano essere colti nel riesame condotto da Roberto Gusmani. Prenderemo le mosse dalla nozione di *Lehnbildung* per poi procedere con le istanze via via meno complesse: per ciascuno dei moduli terminologici forniremo i dati essenziali sulla data di coniazione e sulla delimitazione del rispettivo statuto.

Nell'apparato terminologico di Betz la *Lehnbildung* (1936/1939) è la designazione d'insieme dei procedimenti suscettibili di arricchire il patrimonio lessicale di una lingua con neoformazioni create sotto l'influsso di espressioni straniere⁸.

Lehnformung (1951)

Elaborato in una seconda fase della modellizzazione dei processi interlinguistici di Werner Betz (cfr. Rüdél-Hahn 2008, p. 53), il dispositivo della *Lehnformung* costituisce lo snodo intermedio tra *Lehnbildung* da una parte e la coppia formata da *Lehnübersetzung* e *Lehnübertragung* dall'altra. La sua postulazione muove dall'esigenza di delimitare in modo più nitido il campo dei calchi che presentino una «formale Anlehnung an das Vorbild» (Betz 1974, p. 36)⁹ rispetto a creazioni come le *Lehnschöpfungen* che con l'archetipo alloglotto intrattengono un nesso piuttosto blando e non motivato sul piano formale.

A seconda del grado di fedeltà della replica rispetto al modello, le *Lehnformungen* vengono a loro volta ripartite nelle *Lehnübersetzungen*, ossia calchi strutturali per eccellenza, nelle meno precise *Lehnübertragungen* e infine nelle relativamente autonome (ma sempre suggerite da modelli stranieri) *Lehnschöpfungen*.

Per *Lehnübersetzung* (1936) in particolare Betz intende «die genaue Glied-

Wortmaterial an sich, sondern auf Bildung und Bedeutung, auf Form und Inhalt des Wortmaterials erstrecken, nenne ich Lehnprägung. Zur Lehnprägung rechnen wir Lehnsyntax, Lehnbedeutung, Lehnbildung und Lehnwendung».

⁸ Con questo valore appare codificato in Betz 1939, p. 34; successive occorrenze presso Betz 1945, p. 296 e Betz 1949, p. 27. Il tecnicismo era per la verità già stato impiegato in Betz 1936, p. 2 sia pure ancora inteso qui come riproduzione più libera rispetto al calco strutturale fedele denominato *Lehnübersetzung*.

⁹ Di *Lehnformung* Betz parla almeno a partire dal 1951, con la puntualizzazione che il tipo terminologico racchiude «die formal abhängigen Formen der Lehnbildung» in quanto contrapposte alle neoformazioni indipendenti da modello alloglotto (cfr. p. 26 e si veda anche lo schema di p. 27), per poi far parte integrante della tassonomia matura fatta valere in Betz 1974.

für-Glied-Übersetzung des Vorbildes»¹⁰, ossia la riproduzione fedele di unità formative esogene articolate ed analizzabili; *Lehnübertragung* (1939) è per contro una tipologia che si differenzia dalla precedente per il fatto di evocare una resa non del tutto rispondente allo schema formativo dell'espressione presa a modello¹¹. Attenendoci ai criteri di classificazione adottati da Gusmani (*Saggi*, p. 244 ss.), oggi correnti nella pratica metalinguistica italiana, a *Lehnübersetzung* e *Lehnübertragung* faremo corrispondere le dizioni *calco strutturale* e rispettivamente *calco strutturale imperfetto* o *approssimativo*. Degno di nota che Weinreich (1953/2008) abbia in qualche modo fatto proprio questo schema terminologico di Betz riproponendolo con i tipi anglofoni *loan traslation* e *loan rendition*.

Nella convenzione metalinguistica di Betz hanno trovato spazio per lungo tempo, salvo poi perdere centralità nelle sistematizzazioni più recenti, le ulteriori istanze della *Lehnwendung* (1945) e della *Lehnsyntax* (1939). Il primo tipo terminologico (attestato almeno da Betz 1945, p. 297: «Lehnwendung ist die Nachbildung einer fremdsprachlichen Redensart», con richiamo alla polirematica ted. *den Hof machen* modellata sul fr. *faire la cour*; la definizione e il relativo esempio ritornano invariati presso Betz 1949, p. 28) indica l'assunzione di moduli locutivi secondo il modello di corrispondenti formazioni straniere: si tratta in definitiva di quello che Gusmani avrebbe caratterizzato come calco fraseologico (Gusmani, *Saggi*, p. 191, n. 36 lo chiosa con «locuzione calcata»). Con il nome di *Lehnsyntax* Betz designa poi il procedimento del calco sintattico, ovvero la mutuazione di una struttura sintattica in precedenza estranea alla lingua replica («Entlehnung syntaktischer Fügungen» Betz 1949, p. 26; «Die Lehnsyntax als keine stoffliche, sondern eine Fügungsentlehnung gehört noch zu den Lehnprägungen»).

Lehnschöpfung (1936)

Attraverso il dispositivo della *Lehnschöpfung* Betz allude a quelle espressioni liberamente ispirate a un antefatto straniero ma da esso formalmente indipendenti (come nella formazioni tedesche *Freistaat* per *Republik*, *Gesichtskreis* per *Horizont*, *Kraftwagen* per *Automobil* ecc.). La scelta terminologica di Betz ha goduto di una certa fortuna sia perché offriva il vantaggio di inserirsi in un coerente schema classificatorio degli apporti allogloti accomunato dal formativo *Lehn-* sia perché si prestava ad evocare la dimensione creativa dell'innovazione; non

¹⁰ Secondo la formulazione di Betz 1949, p. 27. Si noti che la coniazione di *Lehnübersetzung* risale in realtà a Fritz Mauthner (1907, p. 57), che tuttavia aveva caratterizzato il tipo terminologico come designazione sopraordinata dei processi di calco «in quanto innovazioni sorte nel contesto d'una attività traduttoria», come ben chiarisce Gusmani 2007 (si cita dalla p. 202), cui si rimanda anche per i rapporti tra Mauthner e lo stesso Betz.

¹¹ Almeno da Betz 1939, p. 34; cfr. anche Betz 1945, ad esempio p. 297; Betz 1949, p. 27.

sorprende pertanto che il tecnicismo costituisca il diretto antecedente della scelta metalinguistica di Weinreich 1953/2008, che parla di *loan creation*.

Guardando al dato del massimo grado di autonomia che questo tipo di repliche assumono in rapporto alla forma modello, la tradizione italoфона aveva fatto per qualche tempo ricorso alla denominazione di ‘calco libero’ (Klajn 1972, p. 110 ss.) fino a quando Gusmani ha introdotto e codificato la formula dell’interferenza ‘concettuale’, suddivisa a sua volta in «traduzione approssimativa»¹² e «neologismo sostitutivo», esemplificabili rispettivamente con la riattivazione di it. *comizio* nel valore di ingl. *meeting* e con la coniazione di it. *oleodotto* come forma sostitutiva (*Ersatzwort* si direbbe alla tedesca)¹³ di ingl. *pipeline*.

I calchi liberi possono infatti implicare il riutilizzo di forme ereditarie da parte della lingua ricevente per designare un concetto importato, ovvero la creazione di una nuova unità lessicale: da qui l’utilità di distinguere «i casi [...] in cui si ha l’impiego di una parola già in circolazione (o la reviviscenza di un arcaismo [...]) in una nuova accezione mutuata da un termine straniero» da quelli «che costituiscono autentiche creazioni stimulate dalla necessità di trovare una replica ad un elemento senza adeguato corrispondente nella propria lingua, evitando nel contempo la pura e semplice accettazione del forestierismo» (Gusmani, *Saggi*, p. 246).

4. Per una comparazione complessiva dei modelli di Betz e Gusmani

Non sono pochi i punti di convergenza tra le proposte di Werner Betz e Roberto Gusmani: alieni da schematizzazioni astratte, entrambi gli studiosi intrecciano magistralmente l’analisi rivolta a problemi ed aree ben definiti con le deduzioni che consentono una visione generale delle relazioni interlinguistiche. Comune è inoltre il riconoscimento del ruolo dei calchi, ed in particolare dei calchi strutturali, come potente fattore di omologazione fra le tradizioni linguistiche europee: se già Betz (cfr. soprattutto Betz 1945) scorgeva l’esistenza in Europa di una lingua comune sovranazionale, *das Abendländische*, «costituita dal patrimonio ideale condiviso da idiomi pur geneticamente diversi, frutto di secolari influssi e adeguamenti reciproci» (secondo la lettura di Gusmani 2007, p. 204), dal canto suo Gusmani ricorda che «non è difficile cogliere, ad un esame un po’ meno superficiale, anche una grande quantità di significative convergenze, ora più gene-

¹² Parificabile all’*équivalent suggéré* di Martinet (1960, p. 174 s.) reso con *equivalente allusivo* nella trad. it., p. 190 con l’esempio di fr. *salle de séjour* o it. *soggiorno* coniatosi come rese sostitutive di *living-room*.

¹³ Il cammino del costruito e delle soluzioni terminologiche ad esso riservate è ripercorso nel dettaglio da Gusmani 1993.

rali ora più circoscritte, che legittimano l'idea di un'integrazione linguistica da tempo in atto» (Gusmani 1995, in Gusmani, *Itinerari*, p. 360).

Non mancano naturalmente le difformità di approccio, in parte da ricondurre al cambio di paradigma con cui l'interlinguistica si è dovuta confrontare già nell'arco di una generazione. Proposta alla vigilia della 'rivoluzione copernicana' di Weinreich, la classificazione del Betz pone innanzitutto ancora l'enfasi sui prodotti istituzionalizzati dell'interferenza. Ben diversa è la prospettiva di Gusmani, il quale guarda agli esiti sistemici del contatto, prestando speciale attenzione alla fitta trama di rapporti paradigmatici che l'unità alloglotta stabilisce con i tratti preesistenti all'interno della lingua replica. «In realtà ogni prestito [...] stabilisce sempre una rete, per quanto modesta, di relazioni con la struttura linguistica in cui è inserito»; così ammonisce Gusmani, *Saggi*, p. 24 raccogliendo l'esortazione schuchardtiana secondo cui «Der Sprachforscher hat nicht nur zu untersuchen woher die Wörter kommen, sondern auch wohin sie gehen» (*Schuchardt Brevier*, p. 121). Inoltre l'analisi di Gusmani si giova della sua dimestichezza con le dinamiche bilingui che sono parte costitutiva e integrante e presupposto inseparabile del contatto.

5. L'affinità di fondo dei processi interlinguistici nella visione di Gusmani

Ma anche circoscrivendo il confronto dei modelli cui si ispirano i due studiosi alla sola dimensione classificatoria, il limite dell'approccio di Betz è forse quello di fondare la sua tassonomia e l'identificazione stessa degli esiti del contatto su criteri puramente descrittivi affidati alla mera comparazione formale tra modello e replica, con il rischio così di perdere di vista la sostanziale unitarietà dei fenomeni che interpretiamo come *interferenza linguistica*.

5.1. *Prestito e calco come gradazioni differenti di un medesimo fenomeno*

Accade ad esempio che lo studioso tedesco, anche al di là del suo stesso intendimento, finisca con l'amplificare la portata della distinzione tra l'universo del prestito e quello del calco potenziando la dicotomia delle soluzioni metalinguistiche adottate (*Lehnwort* e *Lehnprägung* visti rispettivamente come *äusseres* e *inneres Lehnwort*) con l'effetto per così dire iconico dello schema rappresentato al § 1.

Al contrario Gusmani propende programmaticamente a gettare un ponte fra le due tipologie:

Si è già notato [...] che la differenza tra calco e prestito è di gradazione soltanto, non di natura. Si sarebbe tentati di definire meglio il secondo come un calco superficiale e pedissequo, visto il sostanziale carattere mimetico del fenomeno [...] (Gusmani, *Saggi*, p. 15).

Il calco si differenzia dai più appariscenti fenomeni di prestito in quanto abbraccia quei casi d'interferenza in cui l'imitazione del modello alloglotto è limitata alla 'innere Sprachform' e non ha di mira la riproduzione dell'aspetto esteriore: si tratta, rispetto al prestito, di una copia meno fedele, di un processo mimetico in un certo senso più raffinato, senza che per questo si possa parlare di una reale differenza di natura tra i due processi (Gusmani, *Saggi*, p. 219).

5.2. Omogeneità dei fenomeni di calco strutturale. Estensione alle unità 'polirematiche'

Stesso atteggiamento unificante Gusmani riserva ai fatti di calco facendone rilevare più gli elementi di sostanziale unità che le superficiali diversità. Guardando in particolare al dominio del calco strutturale, se Betz non andava oltre la composizione e la derivazione come meccanismi costitutivi della *Lehnübersetzung*, Roberto Gusmani matura la consapevolezza che «il calco di una parola autonoma o di un nesso articolantesi in più parole è in fondo sempre lo stesso fenomeno» (*Saggi*, p. 194)¹⁴. Muovendo da tale convincimento, egli amplia programmaticamente l'area del calco strutturale fino a includere i lessemi complessi, ossia le combinazioni più estese ed articolate di quanto non siano i composti e i derivati ma che comunque si comportano come singole unità di significato.

Gusmani non intende tuttavia sottovalutare le differenze tra i vari sottoinsiemi del calco strutturale. Ad esempio non disconosce affatto l'utilità della distinzione, anche metalinguistica, tra *calco strutturale di composizione* e *calco strutturale di derivazione*:

pur nell'affinità di fondo tra i due tipi non si potrà negare che nel caso di un calco su un derivato la corrispondenza istituita tra i morfemi delle due lingue ha un carattere molto più approssimativo e libero di quella che intercorre tra gli elementi di un calco di composizione, sicché il grado di dipendenza dal modello risulta indubbiamente meno marcato e proporzionalmente maggiore l'autonomia di chi compie il calco.

Per contro, nel caso di un composto

ciascuna componente del modello – oltre alla struttura compositiva che le lega – sta in un rapporto di precisa corrispondenza con i rispettivi membri della replica. Il calco di composizione ha un carattere più complesso e una distinzione terminologica tra i due tipi è perciò giustificata: del resto già il Sandfeld, pur non adottando alcuna particolare denominazione, catalogava i calchi di derivazione in un gruppo a sé (Gusmani, *Saggi*, pp. 234-235).

¹⁴ Cfr. in particolare la n. 41 con richiamo alle argomentazioni di E. WELLANDER, *Studien zum Bedeutungswandel im Deutschen*, I, Uppsala Universitets Årsskrift, 1917.

Va in ogni caso riaffermato che le diverse manifestazioni del calco strutturale «non possono essere considerate discriminanti in una classificazione che, al di là dell'aspetto esteriore, si ispiri alla motivazione dei fenomeni e ai loro meccanismi» (Gusmani *Saggi*, p. 195).

Nel ritracciare il perimetro del calco strutturale, Gusmani mette a frutto una lucida rivisitazione della ricerca sulle unità lessicali superiori manifestando familiarità con i costrutti fatti valere nei quadri teorici che vanno da Saussure a Bally, da Benveniste a Pottier, da Zgusta a Martinet. In particolare egli recupera il fortunato binomio martinettiano *sintagma* vs. *sintema* e, pur convenendo «che non sia sempre agevole tracciare una netta separazione, anche perché nell'evoluzione della lingua è frequente il passaggio da un tipo di struttura all'altro», riconosce il vantaggio euristico della distinzione tra *sintagmi* in senso proprio, in quanto «combinazioni di carattere meno marcatamente unitario» (*Saggi*, p. 194), e i *sintemi* visti come locuzioni cristallizzate e idiomatizzate i cui componenti «si integrano in un'unità più vasta e complessa, che semanticamente li trascende e rispetto alla quale essi rivestono il ruolo di semplici costituenti formali» (Gusmani, *Saggi*, p. 211 con l'esempio di *far fuori* il cui senso di 'eliminare' non equivale certo alla sommatoria di *far + fuori*)¹⁵.

Con questi presupposti *sintagma* e *sintema* diventano matrice metalinguistica di una duplice tipologia, quella del *calco sintagmatico* e del *calco sintematico*. Sotto la prima etichetta vengono fatte rientrare quelle riproduzioni che interessano strutture caratterizzate da parziale autonomia e sostituibilità di uno dei componenti (per l'italiano si possono menzionare esempi quali *datore di lavoro*, secondo ted. *Arbeitsgeber*, e gli anglicismi *tempo pieno* e *fine settimana* modellati su *full time* e *week end*). Posto poi che i sintemi sono «unità lessicali complesse articolate in costituenti dotati di autonomia semantica in altri contesti, ma portatori in quella combinazione di un significato unitario, non riducibile alla somma dei significati degli elementi costitutivi» (Gusmani, *Saggi*, p. 274), si potrà parlare di calco sintematico a proposito di espressioni quali *umor nero* su *black humor* ecc.

5.3. Inseparabilità di calco strutturale e calco semantico

Ma Gusmani ha il merito di rimettere in gioco anche il confine, tradizionalmente netto, fra calco strutturale e calco semantico. Che, al di là dell'apparente divergenza di superficie, i due costrutti rispondano a una medesima logica di fon-

¹⁵ Per un approfondimento della storia metalinguistica di tali espressioni nel quadro di un vaglio dello statuto delle unità di analisi della lessicologia e della formazione della parola è d'obbligo il rinvio a Sgroi 2007.

do emerge innanzitutto dalla constatazione che nel calco strutturale si imita non solo lo schema formativo ma anche il significato della forma modello.

Contrariamente a quanto taluni sembrano credere, questo tipo di calco, in quanto riproduce la relazione intercorrente tra espressione contenuto, epperciò l'articolazione e motivazione formale e semantica dell'archetipo straniero, comporta infatti sempre l'insorgere d'una nuova 'significazione' e costituisce così un'innovazione che non si esaurisce nell'accostamento inedito di unità lessicali e morfologiche (Gusmani, *Saggi*, p. 189).

A sostegno di tale argomentazione, Gusmani fa poi opportunamente notare come il calco semantico non sia altro che l'epilogo istituzionalizzato, ormai codificato a livello di *langue*, di una neosemia inizialmente occasionale e condizionata dal contesto. «Alla radice del cosiddetto calco di significato c'è ... un atto d'interferenza che potremmo definire come calco s i n t a g m a t i c o e che per sua natura presenta sostanziali affinità con il calco strutturale o formale che dir si voglia» (p. 193). Quando tradizionalmente si addita come discriminante tra i due meccanismi di interferenza l'esistenza o meno di una neoformazione, si applica un criterio di ordine esclusivamente formale che non rende appieno conto dell'affinità sostanziale che lega i due processi, differenti solo nel «diverso genere di motivazione che il parlante coglie nel modello e riproduce poi nella replica, motivazione che è [...] formale e semantica in un caso, solo semantica nell'altro. Ma tra i due fenomeni c'è più differente gradazione nell'imitazione del modello che reale diversità di natura» (Gusmani, *Saggi*, p. 233).

Riferimenti bibliografici

Betz 1936 = W. BETZ, *Der Einfluß des Lateinischen auf den althochdeutschen Sprachschatz. I. Der Abrogans*, Heidelberg, Winter, 1936.

Betz 1939 = W. BETZ, *Zur Erforschung des "inneren Lehnguts"*, in *V^{me} Congrès International des Linguistes* (28 août - 2 septembre 1939), Première publication. *Réponses au questionnaire*, Bruges 1939, pp. 33-35.

Betz 1945 = W. BETZ, *Die Lehnbildungen und der abendländliche Sprachenausgleich*, «Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur», 67 (1945), pp. 275-302.

Betz 1949 = W. BETZ, *Deutsch und Lateinisch. Die Lehnbildungen der althochdeutschen Benediktinerregel*, Bonn, H. Bouvier, 1949 (1965²).

Betz 1951 = W. BETZ, *Lateinisch und Deutsch*, «Der Deutschunterricht» 1 (1951), pp. 21-36.

Betz 1974 = W. BETZ, *Lehnwörter und Lehnprägungen im Vor- und Frühdeutschen*, in *Deutsche Wortgeschichte*, hrsg. von F. Maurer und H. Rupp, I, Berlin - New York, de Gruyter, 1974³, pp. 135-163.

Gusmani, *Itinerari* = R. GUSMANI, *Itinerari linguistici*. Scritti raccolti in occasione del 60°

- compleanno, a cura di R. BOMBI, G. CIFOLETTI, S. FEDALTO, F. FUSCO, L. INNOCENTE, V. ORIOLES, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1995.
- Gusmani, *Saggi* = R. GUSMANI, *Saggi sull'interferenza linguistica*, seconda edizione accresciuta, Firenze, Le Lettere, 1986 (rist. 1993).
- Gusmani 1993 = R. GUSMANI, *Typologie des "Ersatzwortes" im Deutschen*, «Incontri Linguistici», 15 (1992) [1993], pp. 99-106.
- Gusmani 1995 = R. GUSMANI, *Processi d'integrazione linguistica nell'Europa di ieri e di oggi*, «Messana. Rassegna di studi filologici linguistici e storici», n.s. 17 (1993) [1995], pp. 113-126 rist. in GUSMANI, *Itinerari*, pp. 359-368 (da cui si cita).
- Gusmani 2007 = R. GUSMANI, *F. Mauthner, W. Betz e le «Lehnübersetzungen»*, «Incontri Linguistici», 30 (2007), pp. 200-204.
- Klajn 1972 = I. KLAJN, *Influssi inglesi nella lingua italiana*, Firenze, Olschki, 1972.
- Mancini 2011 = M. MANCINI, *Gusmani e l'interlinguistica*, in *Atti della Giornata di Studio in ricordo di Roberto Gusmani*, Pisa - Roma, Fabrizio Serra editore, 2011 (Studia erudita, 15), pp. 51-64.
- Martinet 1960 = A. MARTINET, *Éléments de linguistique générale*, Paris, Colin, 1960 e successive edizioni (trad. it. Bari, Laterza, 1966, 1971²).
- Mauthner 1907 = F. MAUTHNER, *Die Sprache*, Frankfurt a.M., Rütten und Loening (Die Gesellschaft, 9), s.a. [1907].
- Orioles 2011a = V. ORIOLES, *Ricordo di Roberto Gusmani*, in *Lingue e culture in contatto. In memoria di Roberto Gusmani*, Atti del 10° congresso dell'Associazione italiana di linguistica applicata (Bolzano, 18-19 febbraio 2010), a cura di R. BOMBI, M. D'AGOSTINO, S. DAL NEGRO, R. FRANCESCHINI, Perugia, Guerra edizioni, 2011, pp. 11-26.
- Orioles 2011b = V. ORIOLES, *Il calco semantico*, in *Studi plurilingui e interlinguistici in ricordo di Roberto Gusmani*, a cura di C. MARCATO E V. ORIOLES, «Plurilinguismo. Contatti di lingue e culture», 16 (2009) [2011], pp. 229-241.
- Rüdel-Hahn 2008 = M. RÜDEL-HAHN, *Anglizismen im Internetwortschatz der romanischen Sprachen: Französisch – Italienisch – Spanisch*, Inauguraldissertation, Philosophische Fakultät der Heinrich-Heine-Universität Düsseldorf, 2008.
- Schuchardt Brevier = Hugo Schuchardt-Brevier, L. SPITZER, Halle a.S., Niemeyer, 1928².
- Sgroi 2007 = S.C. SGROI, *Termini-chiave della Wortbildung*, in *Lessicologia e metalinguaggio*, Atti del convegno (Macerata, 17-19 dicembre 2005), a cura di D. POLI, vol. II, Roma, Il Calamo, 2007 (Lingue, linguaggi, metalinguaggio, 9), pp. 557-677.
- Weinreich 1953/2008 = U. WEINREICH, *Languages in Contact. Findings and Problems*, New York, Publications of the Linguistic Circle of New York, 1953 (trad. it. *Lingue in contatto*, nuova edizione a cura di V. ORIOLES, Torino, Utet Università, 2008; 1^a ed. a cura di G.R. CARDONA, Torino, Boringhieri, 1974).